

INTERVENTO

# La tariffa idrica inciampa ancora sugli investimenti

di Luciano Baggiani

**G**li investimenti del settore idrico, già fermi da parecchi anni, dopo il referendum del 12 e 13 giugno del 2011, con l'abrogazione della remunerazione sul capitale investito, si sono definitivamente bloccati. In attesa delle nuove regole tariffarie, nessun finanziatore ha potuto valutare la capacità dei gestori di rimborsare i prestiti necessari per realizzare gli investimenti.

Nel dicembre del 2011, il Parlamento ha affidato all'Autorità per l'energia elettrica e il gas il compito di definire la nuova tariffa dei servizi idrici. L'Autorità ha iniziato ad occuparsi della nuova tariffa con due documenti di consultazione, il primo nel maggio e il secondo nel luglio del 2012. Ha presentato i primi algoritmi di calcolo nel settembre e ha recentemente dichiarato che approverà il provvedimento tariffario (transitorio) per due anni (2012 e 2013) entro dicembre. Le maggiori novità derivano dall'adozione di meccanismi tariffari già in uso nel settore gas. L'Autorità ha in un primo momento introdotto dei meccanismi per incentivare il contenimento dei costi di gestione da riconoscere in tariffa, ma ne ha rinviato l'applicazione di fronte alle difficoltà a stimare in così poco tempo i costi efficienti di gestione.

Sugli investimenti ha ridotto le aliquote di ammortamento e ha introdotto un meccanismo complesso di rivalutazione degli investimenti pregressi, che nei primi anni di applicazione non riesce a controbilanciare la riduzione delle aliquote. Ha riconosciuto gli ammortamenti anche sulla parte finanziata da contributi a fondo perduto.

Ha poi mantenuto la remunerazione sul capitale investito. Una remunerazione che prende il nome di oneri finanziari e oneri fiscali, ancorata ai valori del mercato finanziario. Proba-

bilmente i sostenitori del referendum e qualche associazione dei consumatori impugneranno il provvedimento per contrasto con gli esiti referendari.

È stato fatto notare all'Autorità che la riduzione dei flussi di cassa conseguenti a questo nuovo approccio tariffario avrebbe reso pressoché impossibile finanziare gli investimenti previsti dai Piani d'Ambito. È stato anche segnalato che questa metodologia avrebbe penalizzato quelle imprese che avevano già contratto finanziamenti necessari a realizzare i piani d'investimento. Di fronte a questa eccezione, l'Autorità è ritornata parzialmente sui propri passi e ha introdotto un'ulteriore componente tariffaria, di natura finanziaria, per smussare gli effetti del nuovo metodo almeno per il 2012 e il 2013. Il problema della riduzione dei flussi di cassa sugli investimenti si ripropone comunque dal 2014.

Questi continui tentativi di aggiustamento, danno l'impressione che si stia forse perdendo una visione complessiva sul nuovo sistema tariffario. Sulla remunerazione del capitale investito, la migliore strada da percorrere sarebbe stata quella di chiedere un intervento del legi-

slatore per evitare un contenzioso che appare ormai scontato; si sarebbe potuto attivare l'utilizzo di aliquote ridotte con un periodo di transizione più lungo.

Sulla regolazione tariffaria ci si sarebbe aspettati un ricorso sostanziale alle esperienze di altri Paesi. L'Autorità dovrebbe dare risposte certe agli utenti e agli operatori sul modo in cui la tariffa possa consentire di finanziare gli investimenti e di indurre i gestori a ricercare costi efficienti e qualità dei servizi, in un mercato in cui non c'è concorrenza.

Di fronte a queste scelte, l'Associazione nazionale degli enti d'ambito (Anea) ha ritenuto utile chiedere ad una importante società di consulenza inglese, l'Oxera, di fare un primo commento alle proposte tariffarie. Un commento che l'Anea mette a disposizione dell'Autorità e di tutti i soggetti interessati ai temi della regolazione tariffaria dei servizi idrici.

Presidente Anea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL BLOCCO CONTINUA

Il problema del settore fermato dal referendum non viene risolto dal nuovo sistema che debutterà nel 2013

